“Che difficilmente sarà compreso” (“Which Will Scarcely Be Understood”) di Robert E. Howard (da Weird Tales, 1937)

I piccoli poeti cantano cose sciocche
come certo si addice alla mente piccina
che non sogna dei re preatlantidi e non vola
sul mare tenebroso e inesplorato
dalle isole fosche e dall’empie maree
dove si celano neri segreti misteriosi.

La poesia vera non pensa ai fiori in boccio,
agli uccelli trillanti, all’odor delle rose…..
ma ai fiori d’ebano aperti in boschi orrendi
e al muto uccello lugubre annidato
dove tra rami neri spira il vento.

Oh, piccoli cantori, che sapete
dell’empie forme viscide striscianti
dagli abissi ignorati della notte
per assillare il sonno del poeta
levando a lui la testa sibilante
beffandolo con occhi di serpente?

Concepite nel fondo dell’inferno
nascono poesie che infuocano le stelle
nate da neri vermi dentro un guscio
chiamato cranio d’un poeta….colmo
di nebbie ardenti e di fanghiglia d’oro.

La porpora regale ora è un sudario,
la corona d’alloro è irta di spine;
la spada della fama è opaca falce,
e la bellezza è un teschi sogghignante;
nelle grotte dell’anima riecheggia
lo scalpitio di zoccoli forcuti.

Sa il poeta che la giustizia mente,
e bene e luce son gingilli vani;
il mondo è un mercato di schiavi ove i porci
comprano e vendono, e il bestiame muore.

Ma i loro occhi non sono abbagliati.
Evoca i demoni dall’abisso immane,
poichè il male trionfa infin sul bene,
schianta la Porta e fà brillare i fuochi,
e saluta ogni mostro come amico.

Lascia le Tenebre scorrere la Terra,
e i fiumi immondi ascendere nel cielo,
Neri Dei scrutar vergini morenti,
e il mondo suonar d’orrida gaiezza.

Abbatti le are, insanguina le strade,
calpesta la tua razza dentro il fango,
poi, dove il Caos leva il capo di serpente,
sia lodato il Demonio, ecco il poema.

Small poets sing of little, foolish things,
As more befitting to a shallow brain
That dreams not of pre-Atlantean kings,
Nor launches on that dark uncharted Main
That holds grim islands and unholy tides,
Where many a black mysterious secret hides.

True rime concerns her not with bursting buds,
The chirping bird, the lifting of the rose—
Save ebon blooms that swell in ghastly woods,
And that grim, voiceless bird that ever broods
Where through black boughs a wind of horror blows.

Oh, little singers, what know you of those
Ungodly, slimy shapes that glide and crawl!
Out of unreckoned gulfs when midnights fall
To haunt the poet’s slumbering, and close
Against his eyes thrust up their hissing head,
And mock him with their eyes so serpent-red?

Conceived and bred in blackened pits of hell,
The poems come that sets the stars on fire;
Born of black maggots writhing in a shell
Men call a poet’s skull-an iron bell
Filled up with burning mist and golden mire

The royal purple is a moldy shroud;
The laurel crown is a cypress fixed with thorns;
The sword of fame, a sickle notched and dull;
The face of beauty is a grinning skull;
And ever in their soul’s red caverns loud
The rattle of the cloven hoofs and horns.

The poets know that justice is a lie,
That good and light are baubles filled with dust—
This world’s slave-market where swine sell and buy,
This shambles where howling cattle die,
Has blinded not their eyes with lies and lust.

Ring up the demons from the lower pit,
Since Evil conquers goodness in the end;
Break down the Door and let the fires be lit,
And greet each slavering monster as a friend.

Let obscene shapes of Darkness ride the earth,
Let sacrificial smokes blot out the skies,
Let dying virgins glut the Black Gods’ eyes,
And all the world resound with noisome mirth.

Break down the altars, let the streets run red,
Tramp down the race into the crawling slime;
Then where red Chaos lifts her serpent head,
The Fiend be praised, we’ll pen the perfect rime.

Piccoli poeti cantano di cose piccole e sciocche,
Come più si addice a un cervello superficiale
Che non sogna re pre-Atlantidei,
Né si lancia su quell'oscuro Mare Aperto inesplorato
Che contiene isole tenebrose ed empie maree,
Dove si nascondono molti segreti misteriosi e neri.

La vera Poesia non ha a che fare con boccioli che sbocciano,
L'uccello cinguettante, il levarsi della rosa—
Ma con i fiori d'ebano che si gonfiano nei boschi spettrali,
E quell'uccello cupo e senza voce che cova sempre
Dove tra i rami neri soffia un vento di orrore.

Oh, piccoli cantori, che ne sapete di quelle
Empie e viscide forme che scivolano e strisciano!
Fuori da abissi sconosciuti quando cala la mezzanotte
Per cacciare il poeta addormentato, e vicino
Contro i suoi occhi alzare le loro teste sibilanti,
E deriderlo con i loro occhi rossi da serpente?

Concepito e cresciuto negli anneriti abissi dell'inferno,
Vengono i Poemi che incendiano le stelle;
Nato da larve nere che si contorcono in un guscio
Che gli uomini chiamano teschio di un poeta- una campana di ferro
Pieno di nebbia ardente e fango dorato

La porpora reale è un sudario ammuffito;
La corona d'alloro è un cipresso fissato con spine;
La spada della fama, una falce dentellata e smussata;
Il volto della bellezza è un teschio sorridente;
E sempre rumorosi nelle caverne rosse della loro anima
Il tintinnio degli zoccoli e delle corna.

I poeti sanno che la giustizia è una menzogna,
Quelle buone e leggere sono palline piene di polvere—
Il mercato degli schiavi di questo mondo dove i maiali vendono e comprano,
Questo mattatoio dove bestiame ululante muore,
Non ha accecato i loro occhi con menzogne e lussuria.

Risuona i demoni dall’abisso più basso,
Poiché il Male alla fine vince il bene;
Abbatti la Porta e lascia che i fuochi siano accesi,
E saluta ogni mostro schiavista come un amico.

Lascia che le forme oscene dell'Oscurità cavalchino la terra,
Lascia che i fumi sacrificali cancellino i cieli,
Lascia che le vergini morenti riempiano gli occhi degli Dei Neri,
E tutto il mondo risuona di disgustosa allegria.

Abbatti gli altari, lascia che le strade diventino rosse,
Calpesta la razza nella melma strisciante;
Poi dove il rosso caos alza la sua testa di serpente,
Sia lodato il Demonio, scriveremo la Poesia perfetta.